

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . . 1.150
Un trimestre . . . 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/39795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Civile L. 50 - Ediz. speciali L. 60 - Pubblicità L. 10 - Pubblicità L. 75 più tasse governative. Pagamento anticipato. Roma - L. PUBBLICITÀ - C.I.T.A. (IN ITALIA S.P.A.) - Via del Parlamento, 9 - Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.098

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 101

LA POLITICA DELL'ACCATTONE

Vale la pena di dare una risposta al signor Manlio Lupinacci e al signor Enzo Selvaggi? Se si guarda al numero dei lettori cui questi due signori parlano o al pantografico cumulo di sconfitte politiche che i loro partiti sono riusciti a realizzare dal 2 giugno al 10 novembre al 20 aprile, francamente diremmo di no. Ma il merito che essi hanno di avere ieri - rispettivamente su *Risorgimento Liberale* e su *Italia Nuova* - scoperto impudicamente le equivocate carte dei conservatori nostrani è così grande, da non lasciare dubbi: bisogna pur saper approfittare delle imprudenze degli avversari. Tanto più che, l'argomento è importante: il partito americano all'Italia.

Dunque, secondo i due aristocratici esponenti dei salotti liberal-monarchici romani, la questione non è così semplice: bisogna cacciare i comunisti dal governo, per ottenere dollari dall'America. La tesi, come vedete, non è nuova. Antica - per lo meno quanto le crisi lunari dell'avv. Cattani - è la voglia di eliminare i comunisti dalla direzione della cosa pubblica. Antica come la razza dei Savoia è l'inclinazione a vendersi allo straniero pur di difendere il proprio privilegio e i propri titoli ai posti di comando. Nuova è soltanto la disperata e fallimentare sfrontatezza con cui la tesi viene enunciata.

Volete voi discutere con questi signori di dignità nazionale, di indipendenza del nostro popolo, di libertà della nazione di scegliere i propri governanti qualunque sia il loro colore politico? Starete certi: non saprebbero nemmeno arrossire. Fedeli adoratori di Croce intorno ad una tazza di tè, essi sanno essere abbastanza classici per sostituire all'immagine di C. e il suggestivo rettangolo di un dollaro quando dai conservatori degli studi del loro ordine e finanziari, l'accusano dunque un altro discorso. E poiché si parla di affari, di corrompere in termini di affari, noi non sappiamo se effettivamente gli Stati Uniti abbiano chiesto all'Italia, in cambio dei loro dollari, la eliminazione dei comunisti dal Governo. Anzi: a stare alle parole dell'on. De Gasperi, il quale per primo trattò in America la questione del prestito, dovremmo dire di no: basti pensare alla sua scandalizzata indignazione quando da qualche parte si avanzò, nei giorni dell'ultima crisi, una tale ipotesi. Noi sappiamo bensì che l'Italia ha un pressante interesse ad avere un prestito dall'America, così come è interesse degli Stati Uniti, per la situazione stessa della sua economia, che i mercati dell'Italia e dell'Europa non vengono distrutti dallo sfacelo economico, dalla paralisi produttiva, dall'inflazione. Ebbene qual è la linea, la tattica nel contrattare che propongono gli stolidi liberal-monarchici di cui sopra?

Mettersi in ginocchio dinanzi agli Stati Uniti, dichiararsi pronti a vendere persino la propria libertà interna, rinunciare a tutte le carte che si hanno in mano e alle possibilità di manovra nel vasto quadro europeo: assumere la posizione dell'elemosiniere. L'Italia trasformata in accattone, ecco la linea che costoro propongono. E mostrano di ignorare che all'accattone si danno - se si danno - soltanto le briciole: che allo schiavo si toglie quando fa comodo, quello che si è dato; che a chi curva la schiena, il meglio che possa capitare è un calcio nel sedere.

Costoro parlano ad ogni passo dell'Europa e della civiltà occidentale e in pratica considerano già l'Europa una miserabile appendice di Wall Street. Si scagliano la bocca ad ogni cautela con la parola Italia ed hanno già dimenticato che l'Italia ha delle industrie, delle macchine, dei tecnici, delle braccia e dell'intelligenza da far valere e pesare. Urano contro il *diktat* e non sanno inibire una politica estera e commerciale decente, che sfrutti intelligentemente le molteplici possibilità d'accordi ad Oriente e ad Occidente. Hanno letto - almeno dicono - biblioteche intere di testi economici e ignorano quello che un mediocre fattore di campagna conosce molto bene: che cioè si concedono buone condizioni solo a chi fa valere un'alternativa, a chi fa pesare sulla bilancia la possibilità di mettersi d'accordo con altri o meglio ancora la forza che essi viene dall'intesa con altri, contraenti, con altri produttori, con altre zone economiche.

C'è per l'Italia una prospettiva difficile ma realizzabile di restaurare, con una intelligente e cauta azione pianificatrice, il proprio apparato produttivo. C'è un interesse europeo a ciò: la economia italiana viva: c'è un interesse degli Stati Uniti a che l'economia americana, già minacciata dalla crisi di sovrapproduzione, trovi dei mercati di sbocco e di investimento in Europa.

Ma gli scagnozzi liberal-monarchici, in odio ai comunisti, sanno proporre solo la politica dell'accattone. C'è da meravigliarsi e a quei campioni della schiavitù e dell'accattone italiano che non abbiano dato, in triplice riprese, un meritato, progressivo, sbaffo?

MERCOLEDÌ 30 APRILE 1947

L'ART. 27 APPROVATO DALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

La scuola privata è libera e non comporta oneri per lo Stato

Accordo sull'emendamento Marchesi-Dossetti-Bernini - La tesi della D.C. per il sovvenzionamento statale alle scuole private battuta con 244 voti contro 204

La seduta si inizia alle 15. C'è grande attesa nell'aula, e i deputati si soffermano nell'emiciclo a parlare tra di loro.

L'agitata seduta notturna ha lasciato in tutti l'impressione che la battaglia sulla scuola non sia terminata. Ma a pochi minuti dall'inizio, subito dopo l'approvazione del progetto verbale, il PRESIDENTE comunica che è stato concordato un emendamento all'art. 27 tra tutti coloro che sono aspiranti al trionfo combattuto il giorno prima. L'emendamento di cui Terracini dà lettura porta le firme di Marchesi, Bernini, Preti, Binni, Gronchi, Gonnella, Dossetti ed altri. Ecco il testo del seguente tenore:

«Enti e privati hanno diritto di istituire scuole e istituti di educazione, ma non al di fuori della legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni eguaglianza di trattamento scolastico rispetto agli alunni degli istituti statali. E' prescrito un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi nonché per l'abilitazione all'esercizio professionale. Alle istituzioni di alta cultura, università ed accademie è riconosciuto il diritto di darsi autonomi ordinamenti nei limiti consentiti dalle leggi dello Stato.»

LA COSTITUZIONE

Art. 27
L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione, ed istituisce scuole statali per ogni ordine e grado.

Enti e privati hanno diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato.

La legge nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni eguaglianza di trattamento scolastico rispetto agli alunni degli istituti statali. E' prescrito un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi nonché per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Alle istituzioni di alta cultura, università ed accademie è riconosciuto il diritto di darsi autonomi ordinamenti nei limiti consentiti dalle leggi dello Stato.

leri sera hanno sentito le loro file diradate in quanto molti deputati erano assenti per impegni di Partito. Noi dichiariamo lealmente che non vogliamo affidare le sorti di un problema di tale importanza alla fortuna di un giorno ambizioso creduto opportuno mettere l'Assemblea in condizioni di acquistare coscienza dello suo schieramento reale. Per questo ci siamo allontanati, ma stiamo rispondendo a coloro che come l'on. Dossetti ci facevano rilevare la necessità di conservare l'unità democratica del popolo italiano, siamo stati ben lieti di cercare con essi un accordo. La dichiarazione di Marchesi viene accolta da applausi.

Un emendamento di Codignola

Il democristiano DOSSETTI, che parla subito dopo, dichiara che il suo gruppo è stato mosso unanime dalla preoccupazione di garantire una effettiva libertà alle scuole private. I democristiani, assicura Dossetti, non pensano che la frase rilevata dall'on. BERNINI implichi obblighi finanziari da parte dello Stato.

Questo punto TRISTANO CODIGNOLA propone di sostituire al secondo comma dell'emendamento concordato la seguente formulazione: «La legge assicura alle scuole non statali piena libertà di insegnamento e garantisce ai loro alunni parità di condizioni didattiche». L'improvvisa mossa di Codignola provoca un certo panico tra i democristiani. CODIGNOLA si alza per chiedere al presidente dieci minuti di sospensione onde poter discutere con i deputati di opporsi e CORBINO approfitta della confusione per sollevare nuovi dubbi sull'emendamento.

La seduta viene sospesa per 10 minuti e alla ripresa prendono la parola per dichiarazione di voto gli on. FABRIZI ed EDUARDI. I due si dichiarano contrari. Il presidente TERRACINI comunica che da parte di numerosi deputati qualunque è stato richiesto lo scrutinio segreto per la votazione dell'art. 27. I qualunquisti dichiarano che, se tale richiesta ha valore di prescrizione per il poco conto in cui sono stati tenuti dai democristiani che dimentichi dell'aiuto prestato loro nella seduta notturna hanno preferito accordarsi con i comunisti. Terracini avrebbe da osservare che la relazione sulla valutazione della proposta di legge è stata aumentata da 1 ora a 1 1/2 ore, da 9 ore da 1,45 a 1,48, e da 0,80 a 0,92. Il provvedimento entrerà in vigore dal 1° gennaio 1947. L'onere che ne deriverà ai produttori agricoli è accettato in 13 miliardi, ed è pertanto, in relazione alla svalutazione della moneta, molto inferiore all'onere sopportato dai produttori prima della guerra.

2) La conversione in legge del l. De Gasperi sulla mezzadria finora rinviata di seduta in seduta, da attuarsi nelle forme promesse dal Governo ai mezzadri nello scorso ottobre.

3) La concessione dell'amnistia e dell'indulto per i reati commessi in occasione di vertenze e trattative riguardanti i rapporti di mezzadria, di colonia parziaria e di affitto.

4) L'aumento degli assegni familiari, l'abolizione dell'agibilità, i salari, i giornali, di campagna, e impieghi in base al decreto, presentato dal ministero del Lavoro, la misura dei premi per l'assicurazione di vita aumentata da 1 lira a 1 1/2 lire, per 9 lire da 1,45 a 1,48, e da 0,80 a 0,92. Il provvedimento entrerà in vigore dal 1° gennaio 1947. L'onere che ne deriverà ai produttori agricoli è accettato in 13 miliardi, ed è pertanto, in relazione alla svalutazione della moneta, molto inferiore all'onere sopportato dai produttori prima della guerra.

PROCEDURA ACCELERATA NEL DIBATTITO COSTITUZIONALE

Un massimo di quindici minuti per ogni oratore
Abolizione della discussione preliminare sui titoli

Ieri mattina nello studio del Presidente Terracini ha avuto luogo una riunione dei capi di tutti i gruppi Parlamentari destinata alla ricerca dei mezzi idonei ad accelerare il dibattito costituzionale e permettere il completamento della Costituzione entro il 24 giugno.

Nella riunione è stato deciso all'unanimità di sottoporre all'Assemblea un piano di lavoro che sarà presentato, al termine della discussione sul titolo II della Costituzione - il che avverrà domani - una mozione, presentata dai capi di tutti i gruppi con la quale verrebbe stabilito di eliminare la discussione preliminare a tutti i titoli, eccezione fatta per quanto riguarda il titolo III dell'ordinamento regionale. In conseguenza verrebbe portato a 15 minuti il tempo di discussione per ogni deputato per svolgere emendamenti.

Nella riunione di ieri sarebbe stata inoltre proposta la necessità di eliminare da ogni discussione in occasione di dibattito di carattere costituzionale.

Negli ambienti di Montecitorio si osserva che, se l'attuale Costituzione potrebbe essere approvata entro i termini fissati Rimbarbore per le leggi elettorali e per questo si attende con interesse la proposta di un mese nei lavori della Assemblea. In ogni caso una tale proroga, che potrebbe essere solo sanata da un decreto di legge, non può compromettere la convocazione dei comizi elettorali per l'ottobre prossimo.

Le dichiarazioni di Marchesi

Si leva a questo punto dal suo banco il compagno CONCETTO MARCHESI per fare a nome del gruppo comunista, la sua dichiarazione di voto. Dinanzi allo schieramento di oppositori della democrazia cristiana, egli dice, le sinistre

SI SONO INIZIATE LE TRATTATIVE PER LA "TREGUA"

La Confederazione dell'Industria e del Lavoro hanno iniziato ieri mattina le trattative sui problemi concernenti il rinnovo della tregua salariale.

Un comunicato diramato in serata informa che «dopo un'ampia esposizione dei rispettivi punti di vista, i due parti hanno constatato una sostanziale concordanza sui seguenti indirizzi ai quali dovrebbero essere ispirate le prossime discussioni».

1) Necessità di assicurare con l'azione concorde delle due Organizzazioni il mantenimento del potere di acquisto dei salari attraverso l'aumento della produzione e la riduzione dei costi e la eliminazione dei profitti speculativi.

2) Perfezionamento del contratto della scala mobile.

3) Regolamentazione delle Commissioni Interne.

Le trattative sono state aggiornate al 6 maggio.

In merito alle proposte avanzate alla Confindustria dalla CGIL e accennate da alcuni giornali (del pomeriggio) che il contratto era confermato, è da ritenersi che effettivamente la CGIL, in conformità al suo Comitato Direttivo, vuol condurre una politica di compressione dei prezzi e quindi di rivalutazione dei salari; ha aggiunto, però, che non è stato possibile accettare le promesse e di dichiarazioni verbali.

La Segreteria Confederale, perciò, ha proposto una serie di misure, fra cui la determinazione dei prezzi di costo dei prodotti e la pubblicazione dei loro prezzi di vendita all'ingrosso, per tagliare i costi e guadagni speculativi di certe categorie di produttori e a quelli ancora più gravi di certi commercianti.

E' da rilevare che l'indirizzo preso dalla Confederazione del Lavoro può dar luogo a risultati molto concreti qualora venga accolta dalla Confindustria.

La C.G.I.L. chiede la pubblicità dei prezzi di vendita all'ingrosso

Accordo con la Confindustria per una politica di riduzione dei costi e aumento della produzione - Vittoriosa conclusione delle trattative per il contratto collettivo dei lavoratori chimici

La Confederazione dell'Industria e del Lavoro hanno iniziato ieri mattina le trattative sui problemi concernenti il rinnovo della tregua salariale.

Un comunicato diramato in serata informa che «dopo un'ampia esposizione dei rispettivi punti di vista, i due parti hanno constatato una sostanziale concordanza sui seguenti indirizzi ai quali dovrebbero essere ispirate le prossime discussioni».

1) Necessità di assicurare con l'azione concorde delle due Organizzazioni il mantenimento del potere di acquisto dei salari attraverso l'aumento della produzione e la riduzione dei costi e la eliminazione dei profitti speculativi.

2) Perfezionamento del contratto della scala mobile.

3) Regolamentazione delle Commissioni Interne.

Le trattative sono state aggiornate al 6 maggio.

In merito alle proposte avanzate alla Confindustria dalla CGIL e accennate da alcuni giornali (del pomeriggio) che il contratto era confermato, è da ritenersi che effettivamente la CGIL, in conformità al suo Comitato Direttivo, vuol condurre una politica di compressione dei prezzi e quindi di rivalutazione dei salari; ha aggiunto, però, che non è stato possibile accettare le promesse e di dichiarazioni verbali.

La Segreteria Confederale, perciò, ha proposto una serie di misure, fra cui la determinazione dei prezzi di costo dei prodotti e la pubblicazione dei loro prezzi di vendita all'ingrosso, per tagliare i costi e guadagni speculativi di certe categorie di produttori e a quelli ancora più gravi di certi commercianti.

E' da rilevare che l'indirizzo preso dalla Confederazione del Lavoro può dar luogo a risultati molto concreti qualora venga accolta dalla Confindustria.

NOSTALGIE E COPRIZIONI DELLA "CODA DEL MOSTRO"

Rito fascista al Collegio De Merode mentre il card. Marmaggi cresima

Rappresentanti della "internazionale nera", e delegati di Umberto Savoia alla cerimonia - Un maggiore americano aiuta i "poveri fascisti", il Movimento Monarchico, il colonnello marchese Petri, per la "Dinastia" di Petri - ed altri esponenti del Fronte Anticomunista.

Nella cappella privata del Collegio De Merode di San Giuseppe, istituito dai Fratelli delle Scuole Cristiane, si sono svolte domenica cerimonia religiosa e una messa funebre a suffragio di Benito Mussolini.

La Messa era stata organizzata dal Rettore dell'istituto.

Nello stesso momento, nella Cappella Maggiore dell'edificio si svolgeva la cerimonia per la cresima di alcuni allievi dell'Istituto De Merode. Il Cardinale Marmaggi, che indubbiamente doveva essere al corente dell'intera cerimonia, alla presenza di tutti gli esponenti del Fronte Anticomunista, e di tutti gli allievi, pronunciava un violento discorso contro il Governo della Repubblica definendolo «Governo sedicente democristiano, alleato dei comunisti, che sta coprendo di vergogna l'Italia».

Cerimonie simili a quella svolta in quella cappella dell'Istituto De Merode si sono svolte anche in altre chiese di Roma.

Siffatte manifestazioni indicano fino a che punto i neofascisti tendono a intensificare la loro attività. Secondo informazioni che giungono da alcuni elementi dissidenti si sarebbe formata intanto in varie città italiane una organizzazione dal nome U.P.A. (Unione Patriottica Anticomunista) la quale sarebbe abbondantemente fornita di armi, e sarebbe basata su una forma organizzativa cellulare. A capo di tale organizzazione sarebbe il generale Franco Negraro, figlio del luogotenente di essa, e sarebbe sotto lo stesso Marmaggi.

Un solerte funzionario

F.A.R. e U.P.A. si stanno dando molto da fare, in questi ultimi giorni, per dimostrare ad ogni costo la propria esistenza a Napoli, alle 9 di ieri, è stata fatta scoppiare al ponte di Chiaia una bomba di carta dalla quale sono usciti fuori centinaia di manifesti di propaganda fascista firmati dal Comitato F.A.R. In più, il Duce è stato ritrattato di lì a poco un pacco contenente altri manifesti editi dalla stessa fonte. E' fin dal 25 aprile, che manifesti innumerevoli al neo-fascismo sono comparsi nelle vie di Napoli. La cosa è apparsa tanto più curiosa in quanto che il fatto della Prefettura di Napoli; i manifesti affissi apparivano regolarmente autorizzati dalla prefettura. Alla immediata richiesta di spiegazioni da parte dell'on. La Rocca, il Prefetto ha risposto che l'autorizzazione era stata concessa da un funzionario della prefettura all'insaputa sua e del vice-prefetto, e si è affrettato, a riprova di ciò, a rimuoverlo dal posto del solerte funzionario. Sempre ieri, a Napoli, alcuni fascisti del F.A.R. hanno deposto nostalgicamente a piazzale Loreto un pacco contenente un centinaio di manifestini collegandoli, mediante una cordicella, a una piccola bomba a mano.

Il maggiore americano

Gli esponenti di queste organizzazioni terroristiche affermano di godere dell'appoggio di alcuni funzionari della Ambasciata americana e di certi preti del Vaticano. In effetti, come è noto, il maggiore americano Philip Corso sarebbe uno dei promotori del movimento.

E' da notare che il Corso coltiva strette relazioni personali con giornalisti e giornalisti per i loro attività celebrative: l'avidità di notizie fasciste. Il Corso, anzi, ha in proposito specifiche funzioni amministrative indirizzate a foraggiare certa stampa antidemocratica.

Tutto ciò, lo stesso ambasciatore di Roma, il generale Gurnea, ha i suoi funzionari per la imprudente attività da essi svolta insieme a elementi sospetti di filofascismo.

La Bulgaria ha bisogno dei nostri prodotti

La Confederazione dell'Industria e del Lavoro hanno iniziato ieri mattina le trattative sui problemi concernenti il rinnovo della tregua salariale.

Un comunicato diramato in serata informa che «dopo un'ampia esposizione dei rispettivi punti di vista, i due parti hanno constatato una sostanziale concordanza sui seguenti indirizzi ai quali dovrebbero essere ispirate le prossime discussioni».

1) Necessità di assicurare con l'azione concorde delle due Organizzazioni il mantenimento del potere di acquisto dei salari attraverso l'aumento della produzione e la riduzione dei costi e la eliminazione dei profitti speculativi.

2) Perfezionamento del contratto della scala mobile.

3) Regolamentazione delle Commissioni Interne.

Le trattative sono state aggiornate al 6 maggio.

In merito alle proposte avanzate alla Confindustria dalla CGIL e accennate da alcuni giornali (del pomeriggio) che il contratto era confermato, è da ritenersi che effettivamente la CGIL, in conformità al suo Comitato Direttivo, vuol condurre una politica di compressione dei prezzi e quindi di rivalutazione dei salari; ha aggiunto, però, che non è stato possibile accettare le promesse e di dichiarazioni verbali.

La Segreteria Confederale, perciò, ha proposto una serie di misure, fra cui la determinazione dei prezzi di costo dei prodotti e la pubblicazione dei loro prezzi di vendita all'ingrosso, per tagliare i costi e guadagni speculativi di certe categorie di produttori e a quelli ancora più gravi di certi commercianti.

E' da rilevare che l'indirizzo preso dalla Confederazione del Lavoro può dar luogo a risultati molto concreti qualora venga accolta dalla Confindustria.

75% dei voti a Genova

Genova, 29. - Domenica scorsa si è celebrato a Genova il Congresso della Camera del Lavoro per il rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori chimici. Il Congresso, presieduto dal segretario confederale Luigi Cavallo, ha approvato un accordo sindacale di tre anni, con un aumento del 15 per cento, e ha deciso di organizzare un grande comitato di lavoro per la celebrazione della tregua.

Un manifesto è stato affisso in tutte le città d'Italia.

Il contratto dei chimici

I lavoratori chimici hanno finalmente il loro nuovo contratto collettivo di lavoro.

Dopo sei mesi di trattative particolarmente laboriose dalla resistenza tenace degli industriali e dalla complessità stessa della materia, dopo fasi talvolta drammatiche durante le quali si è rasantato spesso il limite della rottura e del laceramento, l'accordo è stato realizzato ieri sugli ultimi punti del contratto che è stato firmato dai chimici chimici risolvendo molte questioni rimaste insolute in contratti collettivi di altre categorie.

Le conquiste più notevoli realizzate dai lavoratori col nuovo contratto sono le seguenti:

1) Maggiorazioni. Tutte le eventuali maggiorazioni di paga vengono aggiornate automaticamente.

2) Continuità di lavoro. I lavoratori chimici hanno diritto di essere assunti in qualsiasi momento.

3) La C.G.I.L. per il 1. Maggio

In occasione del 1. maggio la C.G.I.L. ha diramato a tutte le Camere confederali del Lavoro, le Federazioni e i Sindacati nazionali disposizioni per la celebrazione della tregua.

In tutti i capoluoghi di provincia e negli altri centri dove le Camere del Lavoro lo riterranno opportuno sarà organizzato un grande comitato di lavoro per la celebrazione della tregua.

Un manifesto è stato affisso in tutte le città d'Italia.

Accordo raggiunto per i lavoratori del commercio

La Federazione nazionale dei lavoratori del commercio ha concluso, in questi giorni, un accordo sindacale di tre anni, con un aumento del 15 per cento, e ha deciso di organizzare un grande comitato di lavoro per la celebrazione della tregua.

Un manifesto è stato affisso in tutte le città d'Italia.

LE OFFICINE RENAULT SCIOPERANO

Isalari seguitano in Francia a essere in ritardo sui prezzi

(dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. - Lo sciopero delle grandi officine automobilistiche Renault si sta sviluppando. Ieri mattina 1.500 operai avevano cessato il lavoro. A via sera il numero degli scioperanti era salito a 10.000 e stamane la Confederazione Generale del Lavoro, dopo aver convocato un'assemblea di massa, ha ordinato la cessazione totale del lavoro per un'ora.

Alle 11, 20.000 operai hanno ripreso il lavoro, senza che nessun incidente sia intervenuto tra essi e i 10.000 scioperanti. La direzione della Renault ha già ceduto in parte le rivendicazioni degli operai. Trattandosi però di una industria nazionalizzata, le rivendicazioni salariali non possono essere accolte dai ministri dei Lavori pubblici che prenderà una decisione nella giornata di domani.

Il contratto che le officine Renault di un contratto di un anno e mezzo che non è isolato e mette in luce le difficoltà crescenti incontrate dal nuovo corso imposto da Stalin alla politica economica francese.

L'esperienza Blum, adottata dal governo Ramadier, è basata sulla stabilizzazione del franco e sull'aumento graduale del potere di acquisto delle masse lavoratrici, attraverso successi di ribassi dei prezzi della merce di largo consumo. Il risultato è stato però evidentemente che il potere di acquisto delle masse lavoratrici è diminuito nel corso dell'ultimo anno e mezzo.

Il nuovo corso economico per salvare il franco presupponeva l'istituzione della nuova politica economica. Senza il ricicciamento graduale di questi organismi (comitati di imprese, comitati di sorveglianza dei prezzi, organi comunali contro la speculazione ecc.) il nuovo corso è in pericolo di fallimento. La politica di stabilizzazione del franco, limitando gli organismi popolari di controllo a un funzione meramente sussidiaria, ha compromesso l'efficacia dell'azione governativa.

Il ribasso invece di raggiungere il livello del 1936, è sceso al 150 per cento e i salari continuano ad essere così in forte ritardo sui prezzi. In tutti i settori dell'economia si sono degli stock congelati dagli speculatori per provocare nuove ondate di aumenti dei prezzi.

Se il governo continua a restare passivo di fronte alle manovre degli speculatori degli industriali e dei grossisti e rifiutare alla classe lavoratrice l'arma per difendere il franco,

lavoratori chiederanno di fare conto nelle tasche degli industriali e degli speculatori con la conseguente riduzione del potere di acquisto.

Il segretario della C.G.T. ha dichiarato oggi agli operai della Renault: «La C.G.T. chiede al governo di rivedere immediatamente il problema dei salari».

LUIGI CAVALLO

La Bulgaria ha bisogno dei nostri prodotti

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri, il Ministro plenipotenziario della Repubblica popolare di Bulgaria a Roma, S. E. Dimitri Bratoloff, ha dichiarato che «la Bulgaria appoggia l'industria bulgara e specialmente l'attuazione del piano

bulgaro di elettrificazione beneficeranno molto, istino di uno scambio economico-commerciale con l'Italia su vasta scala».

Il Ministro ha ricordato come prima della guerra l'Italia abbia occupato secondo posti negli scambi commerciali con la Bulgaria e come oggi con la scomparsa della concorrenza tedesca, il nostro Paese offra uno dei mercati più importanti e convenienti, data la vicinanza all'economia bulgara.

Il piano biennale di ricostruzione bulgara richiede prodotti industriali, materiali elettrici, macchinari agricoli e semi di canapa, conserve alimentari ecc. che possono essere forniti dall'Italia. La Bulgaria può invece dare all'Italia, a specialità l'attuazione del piano

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane

Il Consiglio dei Ministri si riunisce questa mattina al Viminale alle 9.30. Nell'ordine del giorno della seduta odierina figurano, oltre a quelli di ordinaria amministrazione, i seguenti:

244 contro 204

CORBINO e MARCHESI proporzionalmente aggiunto al primo comma dell'art. 27 della Costituzione una formulazione che esclude oneri per lo Stato per il finanziamento delle costituite scuole private.

Appena saputo ciò CODIGNOLA evidentemente soddisfatto, ritira il suo emendamento. Il risultato è stato di 244 voti contro 204.

Il gruppo dei democristiani che per bocca di GRONCHI dichiarano di essere contrari. CORBINO dimostra però come la preoccupazione di Gronchi siano infondate dal momento che non si tratta di impedire allo Stato ogni eventuale aiuto nei confronti delle scuole private, ma di evitare che venga costituzionalmente sancito l'obbligo della Repubblica di prestare a chiunque un simile aiuto. Finalmente dopo che numerosi altri deputati hanno fatto le loro dichiarazioni di voto si dà inizio all'ap-

On. Lizzadri subisce un intervento chirurgico

Lon. Oreste Lizzadri, segretario del C.G.I.L., è stato operato ieri alla clinica «Quisisana». Egli aveva riportato la rottura d'un tendine durante nello scendere le scale di Montecitorio.

Al compagno Lizzadri i migliori auguri de l'Unità.

SCUOLA. On. Presidente del Consiglio.

On. Presidente del Consiglio. Ho ascoltato l'intera seduta del suo discorso alla radio e la mattina dopo me lo sono riletto sul giornale. Permetta che, a tutte le lettere da lei ricevute, un'intera se ne occupi.

Dunque lei dice, on. Presidente, che dobbiamo andare d'accordo ed essere solidi e collaborare tutti insieme, per uscire dalla brutta situazione in cui ci troviamo. Queste sono sane parole. Ma - scusi la domanda - lei avrà anche detto sulle queste cose e solo così, tanto per dirle? La gente, vede, queste domande se le fa. E se le fa, perché lei per mesi e mesi ha detto presso a poco queste cose, ma poi i risulati non si sono visti. Per esempio: come si è comportato la Direzione del partito di fronte alla «mano tesa» dei comunisti? Come ha risposto lei a questo appello alla concordia e all'unità tra le grandi masse socialiste e quelle democristiane? Ha risposto, scusi l'esperienza, dicendo il can per il can, dopo il suo discorso la gente pensa che lei non vuol continuare a fare come prima oppure se la vede così brutta che, per reggersi, ha bisogno di una qualsiasi tavola di salvataggio. Ma chi è che vorrà farle da tavola?

Gianni ha offerto l'U.Q. per questo - almeno per quanto riguarda il Comune di Roma. La gente non sa se lei accetterà o no, ma intanto pensa che questo schiaffo o questa tavola sul viso è lei che l'ha provocata, dopo il modo

Dica, on. Presidente

con cui si è comportato nelle elezioni amministrative il 10 novembre a Roma, e ovunque, e poi in quelle siciliane.

Non è una bella cosa, sa, che la gente non riesca più ad ascoltarla senza pensare che lei parla sempre come Presidente del Partito Democristiano invece che come Presidente del Consiglio? Anche questa volta, on. scusi, lei lancia una epigrafe concordata ed alla collaborazione, e poi perché invece di parlar chiaro una buona volta, con chiarezza e con certezza? Con chi se la prende, per esempio, quando dice che non c'è un disaccordo per le cose piacevoli e popolari e un altro per le misere e sere e impopolari? Se la prende forse con Corbelli che ha assunto un Alto Commissariato come quello dell'Alimentazione, e per giunta nella condizione in cui gliel'ha lasciato Montecitorio? O forse se la prende con Scoccamorino a cui lei, insieme con i suoi Ministri, non ha mai permesso di fare quello che lui era pronto a fare: cambio della moneta, imposta patrimoniale, ecc. (non si sa se le cose «piacevoli» o no, secondo lei, e che se n'è andato proprio quando il bilancio ordinario cominciava a sistemarsi? Oppure se la prende con Ferrari che ha trocizzato le Ferrovie con un binario si-

Un morto e 14 feriti a Potenza in una dimostrazione voluta dagli agrari

(Dal nostro corrispondente)

POTENZA, 29. - In piazza della Prefettura ci sono grosse chiazze di sangue. I manifestanti, all'epoca di una dimostrazione di massa, hanno sparato. L'ordine era di sparare in aria; ma una raffica di mitra ha preso un manifestante e 15 altri, sono caduti. Costoro, tragicamente, sono morti e feriti.

Nelle prime ore di oggi, una massa di contadini era convolta a Potenza dai dintorni; circa 1200 uomini di varie provenienze si sono radunati davanti alla Prefettura. La manifestazione non era preannunciata, né partiti né organizzazioni sindacali ne avevano preso l'iniziativa.

Una commissione fu invitata a salire dal Prefetto, ma nessuna commissione fu costituita. E' stato un gruppo di contadini; non sapevano dove precisamente cosa volevano. Volevano solo «protestare»; poi uno di loro cominciò a parlare e disse che volevano l'abolizione degli ammassi agrari e dei controlli sulla macchinazione. Allora fu abbastanza chiaro che si voleva un aumento dei prezzi.

Fuori la folla continuava ad agitarsi. Non erano tutti contadini, però. C'era anche un certo numero di agrari arrestati c'è stato un certo Di Luccio, ex-capo squadra fascista, attivo borzario nero, che non fu fatto il contratto. C'erano dei provocatori, nella massa, che sapevano bene cosa dovevano gridare e come dovevano guidare i contadini e i dimostranti secondo le istruzioni degli eliti.

SANGUE DI POPOLO PER I COMODI DEI LIBERISTI

Un morto e 14 feriti a Potenza in una dimostrazione voluta dagli agrari

(Dal nostro corrispondente)

POTENZA, 29. - In piazza della Prefettura ci sono grosse chiazze di sangue. I manifestanti, all'epoca di una dimostrazione di massa, hanno sparato. L'ordine era di sparare in aria; ma una raffica di mitra ha preso un manifestante e 15 altri, sono caduti. Costoro, tragicamente, sono morti e feriti.

Nelle prime ore di oggi, una massa di contadini era convolta a Potenza dai dintorni; circa 1200 uomini di varie provenienze si sono radunati davanti alla Prefettura. La manifestazione non era preannunciata, né partiti né organizzazioni sindacali ne avevano preso l'iniziativa.

Una commissione fu invitata a salire dal Prefetto, ma nessuna commissione fu costituita. E' stato un gruppo di contadini; non sapevano dove precisamente cosa volevano. Volevano solo «protestare»; poi uno di loro cominciò a parlare e disse che volevano l'abolizione degli ammassi agrari e dei controlli sulla macchinazione. Allora fu abbastanza chiaro che si voleva un aumento dei prezzi.

Fuori la folla continuava ad agitarsi. Non erano tutti contadini, però. C'era anche un certo numero di agrari arrestati c'è stato un certo Di Luccio, ex-capo squadra fascista, attivo borzario nero, che non fu fatto il contratto. C'erano dei provocatori, nella massa, che sapevano bene cosa dovevano gridare e come dovevano guidare i contadini e i dimostranti secondo le istruzioni degli eliti.

Un morto e 14 feriti a Potenza in una dimostrazione voluta dagli agrari

(Dal nostro corrispondente)

POTENZA, 29. - In piazza della Prefettura ci sono grosse chiazze di sangue. I manifestanti, all'epoca di una dimostrazione di massa, hanno sparato. L'ordine era di sparare in aria; ma una raffica di mitra ha preso un manifestante e 15 altri, sono caduti. Costoro, tragicamente, sono morti e feriti.

Nelle prime ore di oggi, una massa di contadini era convolta a Potenza dai dintorni; circa 1200 uomini di varie provenienze si sono radunati davanti alla Prefettura. La manifestazione non era preannunciata, né partiti né organizzazioni sindacali ne avevano preso l'iniziativa.

Una commissione fu invitata a salire dal Prefetto, ma nessuna commissione fu costituita. E' stato un gruppo di contadini; non sapevano dove precisamente cosa volevano. Volevano solo «protestare»; poi uno di loro cominciò a parlare e disse che volevano l'abolizione degli ammassi agrari e dei controlli sulla macchinazione. Allora fu abbastanza chiaro che si voleva un aumento dei prezzi.

Fuori la folla continuava ad agitarsi. Non erano tutti contadini, però. C'era anche un certo numero di agrari arrestati c'è stato un certo Di Luccio, ex-capo squadra fascista, attivo borzario nero, che non fu fatto il contratto. C'erano dei provocatori, nella massa, che sapevano bene cosa dovevano gridare e come dovevano guidare i contadini e i dimostranti secondo le istruzioni degli eliti.